

Palladium Claudio e il fratello Federico per la fiaba di Prokof'ev

Amendola in teatro fa il lupo cattivo

«Sono la pecora nera della mia famiglia»

Al figlio Rocco non gliel'ha mai raccontata: la ascolterà per la prima volta venerdì, seduto in prima fila al Teatro Palladium.

Claudio Amendola è la voce recitante in «Pierino e il lupo» di Sergej Prokof'ev, spettacolo che apre la rassegna «Big Bang Theater», ottava stagione curata da Romaeuropa per l'Università Roma Tre, guidata da Fabrizio Grifasi. A dirigere l'Orchestra di Roma Tre ci sarà il fratello di Amendola, Federico. «Lui è il fratello buono - avverte l'attore - io sono la pecora nera della famiglia. Sin da ragazzino mi sentivo dire dai miei genitori: "Guarda come è bravo tuo fratello!"».

Non è la prima volta che Claudio e Federico portano in scena questa celebre opera: «Dieci anni fa - racconta Claudio - la realizzammo per la prima volta a Messina, nell'ambito di una manifestazione patrocinata dal Wwf. E infatti, facemmo per l'occasione un doppio finale, dove il povero lupo non veniva catturato, ma liberato nel suo habitat naturale. Poi, l'abbiamo riproposta qualche anno fa in un'altra occasione».

Pierino, il gatto, l'anatra, il nonno, i cacciatori, il perfido lupo e persino lo sparo del fucile: questi i personaggi della fiaba in musica, interpretati, oltre al protagonista, dai vari strumenti o famiglie strumentali. «È molto divertente tro-

varsi in mezzo all'orchestra - dice Claudio - duettare con le note emesse dagli altri, cercando di trovare un'armonia comune. La prima volta che l'ho interpretato, avevo assunto il ruolo in modo serio. Ma già la seconda volta mi sentivo più a mio agio. Questa terza volta conto di essere ancora più spigliato e di divertirmi di più».

Impegnatissimo sul piccolo e anche sul grande schermo, Amendola non frequenta spesso il palcosce-

nico: sta infatti per iniziare le riprese di un nuovo tv-movie, «Dov'è mia figlia», per Canale 5, un thriller drammatico che alterna alle riprese della prossima serie dei «Cesaroni».

«Sono più abituato al set. Non ho mai voluto fare teatro - ammette - per paura della ripetitività: francamente temo che, recitare ogni sera lo stesso copione, mi annoierebbe. In questo caso, però, lo spettacolo si replica solo due giorni».

Eppure, gli attori di teatro affermano, a ragione, che recitare in palcoscenico è diverso ogni sera: è il pubblico dal vivo, con le sue reazioni, a fare la differenza. «È vero - ribatte - e il rapporto con gli spettatori seduti in sala esalta anche me, non posso negare che sia un'esperienza entusiasmante: un applauso

a scena aperta, mi gratifica, espande il mio ego. Tuttavia - aggiunge - siccome mi conosco, ho la sensazione a pelle che impegnarmi per lunghi periodi in teatro non sia adatto al mio carattere. Non ho il sacro fuoco dell'attore, sono solo un vecchio mestierante, quindi non ho una gran voglia di sperimentarmi, di cimentarmi in linguaggi nuovi. Mi accontento di quello che faccio».

Si cimenta però con un genere di spettacolo che conta illustri precedenti. «Lo so - dice Claudio - a cominciare dalla coppia Benigni-Abbadò: Federico ed io siamo un po' meno - fa il modesto -, non siamo paragonabili a due personaggi come loro, ma ci proviamo lo stesso».

Scritta alla metà degli anni Trenta, «Pierino e il lupo» è un'opera dedicata all'infanzia. Qual è, secondo Amendola, la metafora e qual è il messaggio che dovrebbe arrivare alla giovane platea? «Ogni favola, in quanto tale, va sempre interpretata. Secondo me, nella vicenda raccontata, è evidente che il coraggio e l'astuzia di Pierino abbiano la meglio sul puro istinto e la famelicità del lupo. Dunque - conclude - il messaggio dovrebbe essere quello di usare sempre la testa, antepo-

nendo il ragionamento all'istinto».

Emilia Costantini

L'IMMAGINE È A PAGINA 10

Romaeuropa

Lo spettacolo apre venerdì la rassegna «Big Bang Theater», curata da Romaeuropa per l'Università Roma Tre



Claudio Amendola ha recitato in «Pierino e il lupo», per la prima volta, dieci anni fa a Messina

● **In cartellone** I registi Emma Dante e Joël Pommerat, il coreografo Sidi Larbi Cherkaoui, Riondino

Cappuccetto rosso, lo zoo e i tristi tropici

L'universo delle arti performative in continua espansione, dinamico come in un big bang, esce dal tracciato prettamente teatrale per coinvolgere la totalità delle arti sceniche con «Big Bang Theater», l'ottava stagione del Teatro Palladium Università Roma Tre. Le espressioni teatrali più diverse, laboratori e seminari, il tessuto urbano a confronto con la ribalta nazionale e internazionale in un programma che da venerdì al 12 giugno attraversa teatro, coreografia, musica, arti visive, cinema e incontri.

Dopo l'apertura con «Pierino e il lupo» (vedi, a fianco, l'intervista con Claudio Amendola), l'immaginario fiabesco tornerà più riprese: «Animalie», nasce dall'arte attoriale di David Riondino, la fisicità della danza di Giorgio Rossi e la musicalità di Gabriele Mirabassi per un giardino zoologico contemporaneo; «Cappuccetto» rosso del regista francese Joël Pommerat; «L'ultima volta che vidi mio padre» di Chiara Guidi e la Societas Raffaello Sanzio.

Emma Dante presenterà la «Trilogia degli occhia-

li», tre spettacoli autonomi - «Aguasanta», «Il castello della zia» e «Ballerini» - ma strettamente legati tra di loro dove i protagonisti inforcano occhiali, metafora della difficoltà di vedere il mondo e immaginare un futuro. Il focus sul teatro di ricerca vedrà protagonisti la compagnia Valdoca e Babilonia Teatri. La scena indipendente è protagonista con le rassegne «ZTL - Zone Teatrali libere» e «Teatri di Vetro». La grande danza sarà rappresentata da «Tristi Tropici» di Virgilio Sieni, ispirato al diario di viaggio dell'antropologo Claude Lévi Strauss. Fra gli ospiti internazionali, Shanell Winlock, Gregory Maqoma e Sidi Larbi Cherkaoui proporranno due coreografie legate da un unico titolo «Southern Bound Comfort».

Fra gli appuntamenti in cartellone, le due serate con «Lo show dei tuoi sogni», un racconto per voce e musica con Tiziano Scarpa e i Marlene Kuntz per la regia di Fabrizio Arcuri. (r.s.)



Ballerini Uno dei tre spettacoli di Emma Dante

© RIPRODUZIONE RISERVATA